



Fondazione per l'Ambiente  
Teobaldo Fenoglio  
ONLUS

**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016 - 2019**  
**Legge 6 novembre 2012 n. 190**  
**e**  
**Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015**

A cura del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione: Dottoressa Monica Postiglione  
Approvato dalla Assemblea dei Partecipanti del 10/4/2016

## **SOMMARIO**

### **CAPO I – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE 4**

Art. 1 Oggetto e finalità

Art. 2 Definizione dei comportamenti corruttivi

Art. 3 Responsabile per la prevenzione della corruzione

### **CAPO II – PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO**

Art. 4 Mappatura dei processi particolarmente esposti alla corruzione e valutazione del rischio

### **CAPO III – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ATTIVITA' A MAGGIOR RISCHIO**

Art. 5 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Art. 6 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione

Art. 7 Codice di comportamento

Art. 8 Conflitti di interessi: obbligo di segnalazione e astensione

Art. 9 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extraistituzionali

Art. 10 Modalità per la segnalazione da parte dei dipendenti di condotte illecite

Art. 11 Rotazione del personale

Art. 12 Selezione del personale che opera in settori esposti alla corruzione

### **CAPO IV – MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA 10**

Art. 13 Principi e normative di riferimento

Art. 14 Responsabile per la trasparenza

Art. 15 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma per la trasparenza

Art. 16 Processo di attuazione del Programma per la trasparenza

Art. 17 Misure di monitoraggio

### **CAPO V – DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI**

Art. 18 Obbligo osservanza Piano

Art. 19 Approvazione e aggiornamento

## **CAPO I – DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE**

### **Art. 1 Oggetto e finalità**

La Legge 6 novembre 2012 n. 190/2012, recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, ha introdotto significative indicazioni sugli obblighi di applicazione di misure preventive e repressive rispetto ai rischi di commissione dei reati di corruzione.

Il Comma 34 dell’articolo 1 di tale Legge prevede espressamente che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 siano applicate anche: “agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell’art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’unione europea.

Ai sensi della citata Legge, nonché della Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, recante le *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* la ‘Fondazione Teobaldo Fenoglio ONLUS’ adotta il presente Piano al fine di adempiere agli obblighi di prevenzione della corruzione.

Oltre alla scarsa rilevanza delle risorse finanziarie pubbliche gestite dalla Fondazione, la stessa presenta una struttura amministrativa e gestionale di estrema semplicità.

Nell’organico dell’Ente non è prevista alcuna dotazione di personale cui venga attribuita responsabilità gestionale, neanche in concorso con l’Organo Amministrativo, essendo riservato a quest’ultimo ogni potere gestorio.

Tali circostanze, se da un lato riducono significativamente la possibilità del verificarsi di atti corruttivi, dall’altra impediscono di individuare all’interno della struttura le figure cui tipicamente è rivolta, e demandata, l’attività di vigilanza; è altresì impedita la piena applicazione dei criteri di rotazione nelle mansioni apicali e la possibilità di segregare le funzioni amministrative allo scopo di evitare concentrazione di facoltà in poche mani.

Il presente piano viene quindi sviluppato adottando ampie misure di semplificazione, pur senza derogare allo scopo che lo stesso persegue.

Il Piano risponde all’esigenza di:

- individuare, tra le attività indicate dal legislatore, quelle che presentano il più elevato rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate, meccanismi di formazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della corruzione chiamato a vigilare sul funzionamento e sull’osservanza del piano;

- monitorare i rapporti tra l'ente e i soggetti che con gli stessi stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazioni di vantaggi economici, verificando anche eventuali relazioni di parentela o affinità esistenti tra i medesimi soggetti e i dirigenti e/o i dipendenti dell'ente.

### **Art. 2 Definizione dei comportamenti corruttivi**

Al fine di meglio comprendere l'ambito oggettivo di intervento delle misure di prevenzione della corruzione, è opportuno sottolineare la definizione della nozione di corruzione (in senso ampio) contenuta al paragrafo n. 2.1 dell'Aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015).

La definizione del fenomeno in effetti è più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

### **Art. 3 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione**

Ai sensi dell'art. 1, comma 7, della Legge 190/2012, l'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascun ente strumentale individua tra i dirigenti di ruolo il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e su proposta di questo adotta il Piano di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno.

Laddove non sia possibile individuare all'interno dell'organizzazione un dirigente/funziario quale RPC, la determinazione ANAC suggerisce che in ultima istanza possa essere individuato un componente dell'organo di governo purché privo di deleghe gestionali.

Fermo restando che il ruolo del Responsabile della Prevenzione della Corruzione è di carattere prettamente preventivo, per quanto previsto dalle norme (L. 190/2012) il Responsabile deve in particolare:

- elaborare il Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'ente, proponendone modifiche quando accerti significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi di corruzione;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione;
- effettuare il monitoraggio e il controllo periodico dell'andamento del Piano.
- pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito internet dell'ente una relazione recante il rendiconto di attuazione del Piano, a consuntivo delle attività svolte nello stesso anno e dell'efficacia delle misure di prevenzione definite dal medesimo.

## CAPO II – PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

### Art. 4 Mappatura dei processi particolarmente esposti alla corruzione e valutazione del rischio

La fase di identificazione delle aree a rischio e la mappatura dei processi interni che potrebbero esporre la Fondazione al rischio di corruzione ha consentito di delimitare l'analisi degli eventi a rischio all'interno di due delle quattro aree di rischio obbligatorie individuate dall'art. 1, comma 16, della Legge 190 del 2012:

- AREA A: Acquisizione e progressione personale;
- AREA B: Affidamento lavori, servizi e forniture.

Di seguito si elencano i processi gestiti dalla Fondazione Teobaldo Fenoglio ONLUS, sempre attribuiti alla competenza dell'Organo Amministrativo. La valutazione del rischio è stata condotta applicando la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, adattata alle esigenze funzionali dell'ente.

Sono considerati esposti al maggior rischio di corruzione i processi che hanno conseguito un valore complessivo del livello di rischio della corruzione maggiore di 10 (**rischio massimo = 25**). Come si evince dalla tabella sottostante, tutti i processi esaminati presentano un basso rischio di corruzione.

PROCESSO	Disrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità processo	Valore economico	Frazionabilità	Efficacia controlli	Media probabilità	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto di immagine	Media impatto	Indice finale rischio
Acquisizione e progressione personale	4	5	1	5	1	1	2,8	5	1	0	3	8,4
Affidamento lavori, servizi e forniture	2	5	1	5	5	2	3,3	5	1	0	3	9,9

### **CAPO III – MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ATTIVITÀ A MAGGIOR RISCHIO**

#### **ART. 5 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione**

La Fondazione, nello svolgimento delle funzioni sopra individuate, adotta il REGOLAMENTO PER L’AFFIDAMENTO DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI IN ECONOMIA, che qui si richiama, applicandolo puntualmente e scrupolosamente.

Nelle attività che presentano un rischio di corruzione, seppur basso, le comunicazioni tra amministrazione e soggetti terzi interessati si svolgono con modalità telematiche, in modo da garantire la trasparenza e la tracciabilità delle comunicazioni.

L’interessato, all’atto della presentazione della eventuale domanda, si impegna a non ricercare il contatto confidenziale con i soggetti competenti.

Con particolare riferimento al settore degli appalti, al fine di impedire all’interessato il contatto diretto - in particolare quello telefonico - con i soggetti competenti, per la richiesta di eventuali informazioni e chiarimenti i concorrenti saranno obbligati a formulare unicamente richieste scritte. Parimenti, eventuali risposte devono avvenire da parte dei soggetti competenti esclusivamente per iscritto. Delle richieste e delle risposte deve essere conservata traccia.

Per “contatti diretti” si intendono i contatti non tracciati, diversi da quelli avvenuti per iscritto, ed esclusivamente finalizzati ad ottenere informazioni in merito ai procedimenti.

Nelle attività a maggior rischio di corruzione, il cui svolgimento non consente l’introduzione di modalità telematiche esclusive di comunicazione tra l’amministrazione e gli interessati, l’organo competente individua meccanismi di prevenzione alternativi.

Nei procedimenti di assunzione del personale dipendente e di conferimento di incarichi professionali, anche in caso di assegnazione diretta, l’intero organo competente è coinvolto nel processo di individuazione del contraente previa opportuna informazione sulle competenze e caratteristiche professionali e lavorative del soggetto incaricando od assumendo.

#### **Art. 6 Formazione del personale nelle attività a rischio di corruzione**

La formazione del personale idonea a prevenire il rischio di corruzione, diffondendo all’interno delle amministrazioni la cultura dell’etica e della legalità, è elemento fondamentale per l’applicazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190.

La Fondazione garantisce la partecipazione del proprio personale dipendente alle iniziative formative inerenti le attività a rischio di corruzione con formatori esterni attraverso la collaborazione, preferibilmente, con enti e soggetti pubblici.

In sede di predisposizione del piano di formazione il Responsabile della Prevenzione della Corruzione individua i dipendenti che hanno obbligo di partecipare ai programmi di formazione, nonché il fabbisogno formativo in funzione dei rispettivi ruoli.

#### **Art. 7 Codice di comportamento**

La Fondazione adotta un codice di comportamento destinato ai propri dipendenti e collaboratori, che sarà oggetto di diffusione interna ed esterna mediante pubblicazione sul sito internet della stessa ([www.fondazioneambiente.org](http://www.fondazioneambiente.org)).

#### **Art. 8 Conflitti di interesse: obbligo di segnalazione e astensione**

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti nei rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti sono tenuti a curare gli interessi della Fondazione rispetto ad ogni situazione che possa concretizzare un vantaggio personale, anche di natura non patrimoniale, e che pregiudichi (anche solo potenzialmente) l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite. Tali soggetti devono quindi astenersi dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle proprie mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la Fondazione.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Detti soggetti devono altresì astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi:

- propri, di parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbiano rapporti di frequentazione abituale;

- di soggetti od organizzazioni di cui siano tutore, curatore, procuratore o agente;

- di enti, associazioni (anche non riconosciute), comitati, società o stabilimenti di cui siano amministratori o gerenti o dirigenti.

Nel corso del 2016 verranno intraprese azioni volte a diffondere tra i dipendenti tutte le informazioni a riguardo, comprese le conseguenze dal punto di vista della responsabilità disciplinare in caso di omissione della segnalazione.

Verrà inoltre predisposta la modulistica inerente i processi mappati che riporterà la dichiarazione di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse da far sottoscrivere contestualmente alla stipula del contratto/erogazione del vantaggio economico ai contraenti.

#### **Art. 9 Svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extraistituzionali**

Per quanto riguarda l'applicazione della disciplina in materia di incarichi al personale dipendente a tempo pieno, nonché la definizione dei criteri di autorizzazione allo svolgimento di attività e incarichi extraistituzionali, la Fondazione prescrive l'obbligo di richiesta di autorizzazione preventiva da parte del Consiglio di Amministrazione.

#### **Art. 10 Modalità per la segnalazione da parte dei dipendenti di condotte illecite**

La Fondazione adotta i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di cui all'art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001.

Al fine di garantire l'anonimato, dette segnalazioni dovranno essere indirizzate direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione all'indirizzo e-mail attivato a tale scopo (rpc@fondazioneambiente.org). Dipendenti e non potranno segnalare casi illeciti concreti o potenziali, nella consapevolezza che gli atti di denuncia sono sottratti per legge al diritto di accesso e che alla suddetta casella avrà accesso esclusivamente il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Qualora oggetto di segnalazione sia il comportamento del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, la segnalazione dovrà essere indirizzata al Presidente della Fondazione.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rilevata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui lo stesso segnalante lo consenta espressamente. Se la contestazione di addebito disciplinare è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'incolpato e all'organo disciplinare nel caso in cui il destinatario della segnalazione ritenga che la conoscenza di essa sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nella gestione delle segnalazioni verrà data attuazione al divieto di discriminazione nei confronti del denunciante e l'atto di denuncia sarà sottratto all'accesso. Il dipendente che ritiene di aver subito una misura discriminatoria avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla denuncia, dà notizia circostanziata della discriminazione al Responsabile anticorruzione.

Su quanto sopra verrà data idonea informazione ai dipendenti entro l'anno 2016.

#### **Art. 11 Rotazione del personale**

Il Piano nazionale anticorruzione richiede che, negli uffici a più elevato rischio, sia garantita un'adeguata rotazione di tutto il personale. Data la struttura organizzativa della Fondazione e il basso livello di rischio dei processi mappati, risulta impossibile adottare il principio della rotazione degli incarichi. Si rileva, per altro, che ogni potere gestionale della Fondazione è rimesso al Consiglio di Amministrazione, che viene eletto dall'Assemblea dei Fondatori.

#### **Art. 12 Selezione del personale che opera in settori esposti alla corruzione**

In considerazione della ridotta dimensione dell'organico della Fondazione, l'attuale assenza di poteri decisionali/amministrativi attribuiti a dipendenti, l'adozione di procedure specifiche per selezionare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio della corruzione appare di difficile attuazione ed allo stato non necessaria.

Nel caso di implementazione organizzativa con figure operanti in tali settori verranno attivate le procedure idonee per la selezione, miranti alla riduzione del rischio.

L'ente garantisce la partecipazione del personale in servizio in tali settori nelle iniziative formative che verranno organizzate sulla materia.

### **CAPO IV – MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA**



### **Art. 13 Principi e normative di riferimento**

Il principio di trasparenza è inteso come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di rendere le stesse più efficaci, efficienti ed economiche, e al contempo di operare forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.

Il principale strumento di attuazione di tale disciplina si concretizza nella pubblicazione sul sito internet della Fondazione ([www.fondazioneambiente.org](http://www.fondazioneambiente.org)) di una serie di dati e notizie concernenti l'amministrazione, allo scopo di favorire un rapporto diretto tra la medesima amministrazione e il cittadino.

### **Art. 14 Responsabile per la trasparenza**

Con deliberazione in data 29/6/2017, il C.d.A. dell'Ente ha nominato la dottoressa Monica Postiglione Responsabile della trasparenza, con il compito di promuovere e verificare l'applicazione delle disposizioni provinciali e statali in materia di trasparenza.

### **Art. 15 Procedimento di elaborazione e adozione del Programma per la trasparenza**

L'Associazione dà applicazione a quanto previsto nel D.Lgs. n. 33/2013, nella misura applicabile a questo Ente, pubblicando i relativi dati sulla sezione Fondazione *trasparente* del sito internet.

Il Programma, in quanto parte integrante del presente Piano anticorruzione, è approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo entro il 31 gennaio di ogni anno.

### **Art. 16 Processo di attuazione del Programma per la trasparenza**

La Fondazione, tramite il responsabile della trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla normativa e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

### **Art. 17 Misure di monitoraggio**

Viste le ridotte dimensioni dell'ente, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile Della Trasparenza con cadenza trimestrale.

## **CAPO V – DISPOSIZIONI ATTUATIVE FINALI**

**Art. 18 Obbligo osservanza Piano**

Tutto il personale è tenuto all'osservanza delle norme anticorruzione e a fornire il proprio apporto collaborativo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione per l'attuazione del Piano, nella considerazione che l'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 prevede che "la violazione, da parte dei dipendenti della Fondazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

**Art. 19 Approvazione e aggiornamento**

Ad ogni aggiornamento del Piano di prevenzione della corruzione, l'Assemblea dei Partecipanti approva contestualmente il relativo testo.